

DIBATTITO PUBBLICO

L'INFERNO di Lucia Ronchetti, Suoni del dolore di Dante e dell'oggi

Roma, 3 marzo 2026, di Carla Francini.



Con la nuova produzione di *Inferno* di Lucia Ronchetti, la regia di David Hermann e l'epilogo originale del Premio Strega Tiziano Scarpa, il Teatro dell'Opera di Roma guarda al contemporaneo, sulla cui valorizzazione ha nel tempo mantenuto uno dei suoi principali obiettivi.

[La rappresentazione del 3 marzo è stata preceduta da un comunicato delle maestranze. Rappresentanti dei lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma sul palcoscenico hanno rilevato lo stato di agitazione che coinvolge le fondazioni lirico-sinfoniche a causa del mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria e sottolineato la mancanza di riscontro del Ministero della Cultura alle

istanze del settore. L'energia degli applausi hanno sottolineato come la Cultura sia un bene comune e vivo da proteggere].

Il Sovrintendente Francesco Giambone, alla Società Dante Alighieri (4 febbraio u.s.), nel corso della presentazione dell'opera, ha ribadito che dopo il debutto a Francoforte, "Riprendiamo un'opera che Lucia ha scritto durante la pandemia, commissionata dal teatro tedesco di Francoforte [...] e noi l'abbiamo *ri*-commissionata in italiano, perché è giusto dare attenzione al nostro teatro musicale contemporaneo e alle nostre compositrici".

Interessanti sono le parole del regista David Herman per collocare e comprendere l'opera: «*Inferno* di Lucia Ronchetti si dispiega come un paesaggio sonoro composto da brevi e intensi mondi musicali, formando un labirinto che conduce inesorabilmente verso l'abisso. Seguiamo un uomo nel suo viaggio attraverso un mondo che inizialmente appare familiare e intatto. Eppure, sotto la superficie, le fratture dell'inferno cominciano a emergere, facendosi via via più violente. Quanto profondamente l'inferno è intrecciato con il nostro stesso mondo? Nel confronto finale con Lucifero, questa discesa culmina in una svolta inattesa, là dove sembrava possibile soltanto l'oscurità».

Quanto profondamente *Inferno* è intrecciato con il nostro stesso mondo? Domanda quanto mai opportuna e molto importante nella situazione attuale per vari motivi, perché stiamo attraversando un *Inferno* storico nella nostra quotidianità con scenari di guerra (o teatri di guerra, come impropriamente vengono definiti) aperti in varie parti del mondo. La compositrice nell'opera vuole rappresentare *in tutto* Dante, le sue paure, le sue convinzioni più profonde e infatti – ha sottolineato in più occasioni – come *Inferno* sia *Dante*. Dante è uomo del suo tempo, alla fine del medioevo, e rappresenta anche l'uomo di oggi, di nuovo alle soglie di una nuova *epoca*. Così come Dante alla fine del medioevo riconosceva i mali del suo tempo lo spettatore (si) può guardare come in uno specchio del reale.

Ascoltiamo e comprendiamo Dante di Ronchetti con la voce e letture dell'attore Tommaso Ragno, attraverso i suoi pensieri, paure, sensazioni con i Vocalsolisten, e, inoltre, si rivela a noi attraverso le relazioni che emergono negli incontri con i personaggi che (la compositrice) ha scelto, attraverso le emozioni e reazioni con tali personaggi e tra questi soprattutto ed assolutamente con, un personaggio femminile, Francesca e, un personaggio mito, Ulisse.

Nell'architettura sonora dell'opera i versi della *Commedia* si trasformano in impianto musicale e polifonico, che Ronchetti considera dunque rappresentazione e trasfigurazione interna dell'animo del poeta,

“documentando” le emozioni più profonde, con le invettive, i tormenti, e le urla dei “suoi dannati”. La soluzione musicale di Ronchetti è un mondo che è collocato nel sottosuolo infernale rappresentato come un appartamento a più piani, dove nella stanza più in alto, a destra, colloca Francesca, fino alle cantine che hanno altre entrate per scendere ancora più in profondità.

Lucia Ronchetti compositrice italiana tra le più apprezzate oggi in Italia ed Europa, ha sottolineato «Ho immaginato Inferno come una successione di paesaggi sonori evocati da Dante, cangianti, metamorfici e apocalittici, seguendo la forma a spirale del suo viaggio verso il centro della terra. La partitura si genera dal linguaggio stesso di Dante, dalla sua capacità di creare un'estasi narrativa insieme a una consapevolezza profonda delle tenebre che circondano ogni tentativo di conoscenza». Inferno è ispirata alla prima cantica della Commedia di Dante Alighieri, con un epilogo originale, il canto di Lucifero, firmato da Tiziano Scarpa, Premio Strega 2009, che opererà una novità rispetto alla Commedia: darà voce al *Male*. Il canto di Lucifero è più un'aria che un recitativo, “drammatico”, e statico narrativamente, (così lo definisce Scarpa nello scambio di email con Ronchetti che viene riportato nel programma).

Lucia Ronchetti “mette in scena” squarci musicali vividi continui e contrastanti, che evocano il paesaggio dell'Inferno dantesco. Resta ferma e fedele al testo, che ripropone in otto scene ed epilogo, dove emergono le voci recitate, più del canto che però rappresenta i personaggi fondamentali per Dante. Ha lavorato su scelte e creazioni musicali che offrono un suono interiore e descrittivo. Ronchetti sceglie alcuni personaggi precisi e Dante “li incontra una sola volta”, come sottolinea la compositrice, e questi personaggi parlano, narrano brevemente la loro storia. Solo due personaggi cantano, e sono personaggi che hanno un ruolo ben preciso per Ronchetti, sono infatti *Francesca da Rimini* (il Soprano Laura Catrani) e *Ulisse* (il Tenore Leonardo Cortellazzi) rappresentazioni e proiezioni più dirette di Dante stesso. Gli altri dannati, sono attori, collegati alla vita affettiva o di impegno civile di Dante.

Dante è interpretato con profondità dall'attore Tommaso Ragno, i versi saranno letti ed interpretati da un attore che offrirà una musicalità enorme. Le parti di Dante più meditative sono affidate, ad un quartetto vocale, i Vocalsolisten, labirinto delle sue paure, pensieri, dubbi dove è possibile perdersi. Dante entra nei suoi peccati, pensieri e problemi profondi – l'*Inferno* è un ritratto di Dante, la Ronchetti concepisce così la sua opera, i “cataclismi” che Dante deve affrontare. La partitura è medievale, (le sventure erano annunciate con le fanfare, ci dice Ronchetti) la partitura prevede dunque corni, trombe e tromboni, tutti a quattro. E quattro sono anche i set di timpani, (“maghi che lavorano sul lavoro del timpano”, Ronchetti alla Società Dante). Tutti ottimi esecutori i componenti dell'Orchestra dell'Opera, e tutti li troviamo collocati in buca, dove trova posto

anche il Coro curato da Ciro Visco. “E’ l’*Inferno*, la musica è data dal pianto, e l’orchestra suona di tragedia” (Ronchetti). Il coro esprime urla, sibili, sospiri e gemiti, Un ensemble di ottoni, timpani e quartetto d’archi sottolineano puntualmente le scene recitate, le reazioni di Dante e i paesaggi apocalittici attraversati da Dante.

Francesca da Rimini (il Soprano Laura Catrani). Francesca oscilla nel vento, insieme a Paolo/violoncello e riescono a far tremare l’aria – con la loro vibrazione (Ronchetti, cit.). “Noi leggevamo un giorno per diletto di Lancialotto come amor lo strinse; soli eravamo e senza alcun sospetto. Per più fiate li occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso; ma solo un punto fu quel che ci vinse. Quando leggemmo il disiato riso esser baciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia diviso, la bocca mi basciò tutto tremante. Galeotto fu ‘l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante”. Mentre che l’uno spirto questo disse, l’altro piangea; sì che di pietade io venni men così com’io morisse. E caddi come corpo morto cade”.

Ulisse (il Tenore Leonardo Cortellazzi). *Ulisse* rappresenta Dante e la sua voglia di conoscenza, Dante che ha letto Averroé e che viene preso da una sete di conoscenza. Non è l’Ulisse dell’*Odissea* perché Dante non l’ha letta, non circolava al suo tempo e la sua conoscenza è attraverso Ovidio. Il suo Ulisse vuole andare oltre le colonne di Ercole, e Dante lo fa naufragare, affonda la sua nave alla vista della montagna fatta di fumo, la barca si solleverà e per tre volte girerà per poi inabissarsi. Dante non ha fatto come Ulisse, non ha avuto un naufragio della mente come lo chiamava Sant’Agostino. (Ma come dice Virgilio) Ulisse è un Inventore di scelleratezze – ha Imbrogliato – ha portato frode. E la condanna di Dio si esplicita nella visione della montagna fatta di fumo. Perché l’uomo complica tutto quando si appoggia alla solo sua conoscenza.

Lucifero, come lo descrive Dante nella *Commedia* (*Inferno*, XXXIV, 54-57) Andreas Fischer, uno dei componenti dei Vocalsolisten, e riproporrà nel testo di Scarpa parole di Dante ... *maciulla* ad esempio “Da ogne bocca dirompea co’ denti un peccatore, a guisa di maciulla, sì che tre ne facea così dolenti.” Lucifero parte cantata e parlata chiude *Inferno* con una spiegazione che lascia ampio spazio all’interpretazione di ognuno. Ci si può interrogare sul significato delle parole che usa e dalla chiusura che fa.

Caronte, (III, 82-117, 128) nocchiero dell’Acheronte, Fabio Ulleri, traghettatore infernale. E’ il primo dei personaggi della mitologia classica che Dante trasferisce a una funzione demoniaca. “Vestito” con un asciugamano rosso intorno alla vita, “Non isperate mai veder lo cielo: i’ vegno per menarvi a l’altra riva ne le tenebre etterne, in caldo e ’n gelo”.

Minosse, (V, 5) Carlo Guglielminetti, sulla soglia del secondo cerchio infernale, dove stanno anche i lussuriosi, sta Minosse, il leggendario re di Creta, confessa le anime, e decreta la pena, nonché la pena in eterno assegnata a ciascun peccatore. “Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: essamina le colpe ne l'intrata; giudica e manda secondo ch'avvinghia.” Dante fornisce dati del paesaggio e dei suoni, i lamenti (e tanto più dolor, che punge a guaio, (V, 3).

Filippo Argenti (Inferno, VIII, 61) Alessandro Onorati. Dante lo pone tra gli iracondi ed accidiosi, “Quei fu al mondo persona orgogliosa; bontà non è che sua memoria fregi: così s'è l'ombra sua qui furiosa.” E' un incontro breve, ma ha un significato profondo, Dante infatti nella *Commedia* smaschera un dannato che voleva celare la sua identità e Dante intende, all'interno della sua missione poetica/profetica, sommergere nella palude con lui tutti quelli che ai suoi tempi scompigliavano la vita civile e politica delle città italiane e Firenze con la loro tracotanza alimentando le discordie.

Cavalcante de Cavalcanti, “un'ombra” (Inferno, X, 52-72) è Ignazio de Ruvo. “Se per questo cieco carcere vai per altezza d'ingegno, mio figlio ov'è? E perché non è teco?”.

E' il padre di Guido Cavalcanti amico di Dante. Una descrizione di Boccaccio aiuta a comprendere perché Dante lo colloca in questo girone e un verosimilmente sentimento di affetto seppur irrequieto e ansioso: “Leggiadro e ricco cavaliere, seguì l'opinion d'Epicuro in non credere che l'anima dopo la morte del corpo visse, e che il nostro sommo bene fosse ne' dilette carnali”.

Pier delle Vigne, Aurelio Mandraffino. “Uomini fummo, e or siam fatti sterpi: ben dovrebb'esser la tua man più pia, se state fossimo anime di serpi.” Qui per Dante c'è un concetto morale da sottolineare e per questo la situazione è fortemente drammatica: il dannato si rivolge alla pietà e all'umanità nell'uomo civile.

Brunetto Latini, (Inferno, XV, 30, 82-87, 101) Eugenio Krauss. Maestro di Dante. “O figliuol, qual di questa greggia s'arresta punto, giace poi cent'anni sanz'arrostarsi quando 'l foco il feggia. Però va oltre: i' ti verrò a' panni; e poi rigiugnerò la mia masnada, che va piangendo i suoi etterni danni”. L'anima di Brunetto Latini, il suo maestro, Ronchetti sottolinea il rapporto complesso con Brunetto, Dante “distrugge” (Ronchetti, cit.) Brunetto Latini (Le livre du tresor

aveva in un certo senso anticipato la *Commedia*, anche lui nel racconto si perde in una foresta e inizia il viaggio). L'incontro è emozionante – e di contraddizione – e Brunetto gli dice addirittura – ...”avrei fatto di più per te” [...] . Questa è una storia di un rapporto umano contemporaneo che Ronchetti rende con una canzone d'amore degli Yes trascritta, anch'essa *trasfigurata* dagli ottoni medievali.

La canzone d'amore, più bella per la Ronchetti, l'esecuzione dal vivo di rock progressivo degli Yes “*And I and You*” (Ronchetti, cit.).

Alessio Interminei, Matteo Magatti. Lucchese di parte bianca, tra i lusingatori – adulatori nel dicembre 1295 era ancora vivo (XVIII, 122) “Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe ond'io non ebbi mai la lingua stucca”. A loro Dante assegna una pena così “schifosa” (N. Sapegno).

Vanni Fucci, pistoiese (Inferno, XXIV, 97-151) cui darà voce Francesco Kolijas. “In giù son messo tanto perch'io fui ladro a la sagrestia d'i belli arredi, e falsamente già fu apposto altrui”. Dante lo conobbe personalmente, forse nel 1292, quando era al servizio di Firenze contro Pisa, lo pone tra i ladri, anziché tra i violenti, per la sua indole violenta e faziosa, tra i ladri, per il furto sacrilego del tesoro della cappella di San Iacopo nel duomo di Pistoia. Dante ha in un certo senso la soddisfazione di avvilito e svergognare il sanguinario nemico dei Guelfi Bianchi.

Ugolino della Gherardesca, interpretato da Patrizio Cigliano. (Inferno XXXII, XXXIII) “Poscia, più che 'l dolor, potè 'l digiuno.” Signore di Pisa incarcerato dal suo nemico Ruggeri degli Ubaldini. Forse invoca la morte e si lamenta che il dolore non basti ad ucciderlo. C'è un sentimento di disperazione e di furore che Dante realizza in un delirio nell'inferno.

Il direttore Tito Ceccherini. La direzione magistrale di *Inferno* è del maestro Tito Ceccherini, che ha diretto anche a Francoforte nel 2021 dove l'opera ha debuttato in lingua tedesca e in forma semi-scenica. Ceccherini distingue «a Roma [...] La scelta è stata di tornare al testo originale, quindi è tutto in italiano ed è tutto Dante, con l'eccezione molto particolare e molto importante del testo finale scritto da Scarpa apposta per questo spettacolo e che impersona o esprime la figura di Lucifero che nell'*Inferno* dantesco non ha un testo suo, non parla». In *Inferno* Ceccherini guida l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, l'*Ensemble Neue Vocalsolisten* di Stoccarda (Andreas Fischer, Guillermo

Anzorena, Martin Nagy, Daniel Gloger), che rappresenta la voce interiore, i pensieri di Dante, il soprano Laura Catrani, Francesca da Rimini, il tenore Leonardo Cortellazzi, Ulisse, e il basso Andreas Fischer, personaggio e voce di Lucifero. Molto disponibile a rispondere a qualche domanda alla fine della rappresentazione (del 3 marzo u.s.) su quanti musicisti del passato abbia ispirato Dante e come si possa facilmente “attualizzare” l’opera con una riflessione sul presente, anche se nel periodo in cui è stata commissionata, sottolinea il maestro, il mondo non conosceva uno scenario di guerre come in questo periodo. Parliamo di come nell’opera sia tutto coerente e come si comprenda un grande lavoro di collaborazione e precisione tra scene che si muovono, svelando piani, anche interrati, e luci che sottolineano con puntuale riferimento la partitura di Ronchetti.

Le scene sono di Jo Schramm e il lavoro sulle luci di Fabrice Kebour. La drammaturgia di Mareike Wink. I costumi sono firmati da Maria Grazia Chiuri, che pur rivestendo i personaggi in abiti del vissuto quotidiano e con simbolici particolari del costume (il colore rosso della camicia di Dante e di Lucifero, il vello di Ulisse che poco prima della comparsa dell’eroe fuoriesce da una pentola, o il colletto e maniche medievali dei personaggi) ci consente di ricongiungerci con l’immaginario dantesco attraverso l’estetica contemporanea. Dante veste una парка con pelliccia, che gli dona eleganza, Caronte e Brunetto Latini in asciugamano alla vita.

Il regista David Herman è al suo esordio in Italia ed interpreta in chiave moderna il capolavoro dantesco, la narrazione è una esplorazione di uno spazio cupo e desolante, fatto di stanze contemporanee abitate dai suoi penitenti. Il viaggio infernale restituisce al pubblico un inferno meramente mentale oltreché narrativo. Lucia Ronchetti ha voluto, infatti, una musica che racconti la storia del personaggio, la musica ci offre oltre “all’aspetto” esteriore, l’ambiente interiore, le pulsioni, le emozioni, e la psicologia. Una nota, il regista cura due produzioni al Costanzi fra contemporaneità e Novecento: *Inferno* e *Ariadne auf Naxos* (dall’1 al 10 Marzo) di Richard Strauss e tiene a sottolineare che le scene delle due opere, pur molto diverse, siano state pensate insieme per permetterne un serrato avvicendamento.

I Personaggi di Dante e di Lucia Ronchetti. E’ importante per Ronchetti che il pubblico capisca bene il testo. C’è un focus su due personaggi: Francesca ed Ulisse “qui il canto è trasfigurazione”. Bisogna ricordare che sono forse solo cinque i personaggi che scendono all’inferno e che tornano, come Ulisse, Enea. Questo *Inferno* è la

rappresentazione di Dante e del suo vissuto: i due personaggi sono lo specchio dei “desideri” (intellettuali) di Dante. Dante “capisce” Francesca – il problema – chiede a Francesca perché dall’amore puro sei passata al peccato? Cosa vuole dire Dante? E che cosa vuole dirci Lucia Ronchetti? Che il potere della parola può portare al peccato? Dante ha solo l’arma della parola. La parola – è un’arma necessaria – che può portare al peccato. Nel quadro di questa *pietà* (nel senso della commozione che accompagna uno stato di perplessità morale e intellettuale) interpretiamo l’incontro con Francesca, che è il primo grande esempio della poesia maggiore di Dante – cioè di quella poesia che nasce sempre da una situazione complessa, problematica e si riporta dovunque, sebbene mai in maniera semplicistica ed immediata all’unità della concezione fondamentale del *poema*. Qui è sottolineato la reale natura della reazione psicologica del personaggio Dante il quale, dal caso di Francesca e Paolo, è condotto a riesaminare e misurare la validità di tutta una posizione sentimentale e culturale della quale anch’egli ha lungamente accolto le ambigue soluzioni. L’incontro prende l’aspetto di un’esperienza che è liberazione da un errore, la conferma di una verità morale.

E’ nel pellegrino che *interroga* il dato di una teorica corrente di cui Dante è portato a rivedere l’attendibilità alla luce delle sue conseguenze reali e terribili. Francesca è una creatura viva. Francesca nella *Commedia* rivive la sua storia d’amore e di morte come se fosse appena successa: «Amor condusse noi ad una morte» (V. 106). E’ propria della poesia più alta di Dante di conservare l’umanità complessa e appassionata delle sue creature. Pensando al mondo ai tempi del poeta, Dante pone in una struttura medievale e cattolica una materia di passioni umane, di vizi e valori terreni dominati e contenuti, ma non mai repressi o soppressi. Da sottolineare che nell’opera di Ronchetti, Dante dopo che i Vocalsolisten “spingono” Ulisse dietro le tende, nonostante Lui voglia raccontare... Dante silenzioso e pensoso sale (con l’ascensore) ed entra nella stanza di Francesca.

Ulisse ha commesso azioni empie, ma per altri motivi, per motivi di guerra, e comunque è punito perché è stato un fraudolento (If., XXVI). Egli oltrepassa lo stretto di Gibilterra per soddisfare la sua insaziabile sete di sapere: vuol “visitare il mondo senza gente”. La sete umana di sapere va incontro a dei limiti che in nessun caso l’uomo può superare. Il peccato di frode di Ulisse è punito nell’ottavo cerchio, ottavo girone: il poeta lo considera molto grave. Ulisse pecca contro gli uomini, anche qui, come in altri punti chiave della *Commedia* il poeta ci parla e ci “porta” “al piano” della *Società* rispetto alla dimensione ultraterrena della vita.

Tutta la tradizione dell'eroe astuto e pieno di ardore, che da Omero si tramandava fino a Orazio e Virgilio, viene mutata con Dante. Dante dà compimento a Omero: la sua variazione è lo sviluppo della profezia di Tiresia, presente nello stesso poema omerico, e costituisce il legame tipologico fra i Libri XI e XXIII dell'Odissea da una parte e il Canto XXVI dell'Inferno dall'altra. Un viaggio, anzi "il viaggio", per oltrepassare la soglia ontologica: icona dell'esperienza, della scienza, della sapienza.

Una Storia, quella di Ulisse, che ci riguarda, e riguarda Dante dunque da vicino, perché Ulisse è forse l'archetipo culturale più importante dell'intero occidente, un "modello" che attraverso ogni disciplina ritorna senza sosta e senza fine: un'icona e fonte di meraviglia, un generatore di poesia per inseguire la vertiginosa avventura del voler conoscere.

Le parole nell'*Inferno* di Ronchetti. Alla fine i personaggi rientrano in scena con il loro grido a rappresentarsi e rappresentarci. Dante chiuderà il monologo (creato da Scarpa) di Lucifero, guardando verso il pubblico "ho il coraggio di ascoltarvi"? La parola pericolosa e necessaria di Dante, che usa contro i nemici, come dice Ronchetti, ma anche le parole nuove che Dante usa per portare innovazione della lingua e nella poesia.

La riflessione che mi è più volte ritornata a mente (come linguista) è sulla capacità dell'opera di Ronchetti di farci riflettere sull'attualità del messaggio di Dante con un confronto con la parola di Lucifero che, nell'oggi, *non dice nulla, perché spacco il significato lo riduco in poltiglia [...] sangue che non significa [...], che tenta di confondere Dante [...] anche tu come me anche tu come me [...] le maciulli [...] non stai ascoltando me, tu stai ascoltando quello che pensi tu mentre mi guardi [...]*. Le parole di Lucifero, che essendo solo male non dicono o costruiscono nulla, solo il male, mentre Dante con la *Commedia* ha il coraggio di ascoltarsi, tanto è vero che, ha il coraggio di porsi la domanda finale... il coraggio di ascoltarvi?

Se dunque l'ascolto è un atto creativo, l'opera di Ronchetti ha centrato l'obiettivo di portare in scena un lavoro molto complesso, musicalmente e intellettualmente, ponendoci un testo che ci sfida a riflettere – ad ascoltarci – in tempi come i nostri, così come nella Firenze di Dante, è necessario operare un cambiamento, e direi che sono i nostri tempi (con tutti i peccati) ad implorarlo attraverso la trasfigurazione dei personaggi e del loro tormento eterno e quanto mai attuale – che non viene neppure *ascoltato* – nell'oggi.

Compositori, Dante e Ronchetti. Lucia Ronchetti è qui opportuno sottolineare, con riferimento ai vari autori che hanno tratto ispirazione da Dante e messo in musica Dante, che *Inferno* è anche un doveroso omaggio ai compositori italiani Monteverdi del '600 e Dallapiccola del '900 e che rappresentano l'inizio e la conclusione della sua formazione professionale.

La Divina Commedia ha ispirato diversi compositori Rachmaninoff, Zandonai hanno creato delle opere su Francesca da Rimini. Nel periodo Romantico, che ne ha ampliato e amplificato suoni, rumori, frastuoni, che ne hanno caratterizzato anche la musica. Fu Hector Berlioz con la *Symphonie fantastique* (1830) a romanticizzare in forma musicale il viaggio agli inferi con tutti gli stridori, scoppi, sussurri rimbombi minacciosi, seguito da Franz Liszt nel 1857 nelle sinfonie Dante e Faust e soprattutto nel settimo brano del *Deuxième Année* dagli *Années de Pèlerinage: Après une lecture du Dante*. La storia di Paolo e Francesca l'ascoltiamo nella *Francesca da Rimini*, la fantasia sinfonica da Dante per Orchestra op. 32 di Čajkovskij. Sottolineare questa opera è interessante per un confronto di suoni, infatti è stata diretta curiosamente a Santa Cecilia in contemporanea (19, 20, 21 febbraio) dal giovane direttore ceco Petr Popelka che si precipita nel dramma infernale in un turbine di passione e dannazione. Nel comporre il poema sinfonico Čajkovskij si attenne fedelmente al dettato dantesco al punto da apporre sulla partitura una breve spiegazione della storia e tutti i versi del racconto di Francesca. Come racconta *Francesca* ad un Dante desideroso di dettagli, i due si scambiarono il primo bacio leggendo dell'amore tra Lancillotto e Ginevra. Forse *Francesca da Rimini* non è la pagina più memorabile di Čajkovskij, che soprattutto nel finale non risparmia tutti gli effetti speciali sonori del dramma infernale. Ma il poema sinfonico spicca per le virtù musicali della parte centrale e per la felice convivenza di forze contraddittorie, per il racconto puramente musicale e la fedeltà descrittiva, la forma sinfonica e le tecniche teatrali, l'ispirazione melodica e i cliché romantici e forse questo suo viaggio all'inferno aveva liberato la migliore creatività di Čajkovskij nel suo futuro.

La presentazione il 4 febbraio. A Palazzo Firenze, la Società Dante Alighieri e il Teatro dell'Opera di Roma il 4 febbraio, hanno presentato *Inferno*. All'incontro erano presenti Alessandro Masi, Segretario generale della Società Dante Alighieri, Giuliano Danieli per la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, la compositrice Lucia Ronchetti, il dantista Aldo Onorati e il musicologo Matteo Macinanti, chiamati a riflettere sul rapporto tra poesia, musica e visione, tra tradizione letteraria e scrittura contemporanea. La Società Dante Alighieri è stata la prima firmataria della proposta di iscrizione della pratica del canto lirico in Italia nella lista del patrimonio immateriale UNESCO.

Inferno a Francoforte. *Inferno* ha debuttato in lingua tedesca ed in forma semi-scenica già nel 2021, – in Germania all’Oper Frankfurt, si trattava di uno spettacolo di teatro, ibrido anche in senso linguistico: i testi venivano recitati in tedesco e cantati in italiano.

Scheda Opera: DOPPIO SOGNO – STAGIONE 2025/2026 DEL TEATRO
DELL’OPERA DI ROMA

Inferno, Nuovo allestimento Teatro dell’Opera di Roma

Prima esecuzione assoluta della versione italiana commissionata dal Teatro dell’Opera di Roma giovedì 19 febbraio, ore 20.00; diretta su Rai Radio 3.

Musica di Lucia Ronchetti, Opera per soli, attori, ensemble vocale maschile, coro misto, quartetto d’archi, ensemble di ottoni, ensemble di percussioni.
Libretto da *Inferno* di Dante con un epilogo di Tiziano Scarpa

Direttore Tito Ceccherini

Regia David Hermann

Maestro del Coro Ciro Visco

Scene Jo Schramm

Costumi Maria Grazia Chiuri

Luci Fabrice Kebour

Drammaturga Mareike Wink

PERSONAGGI e INTERPRETI

Dante Tommaso Ragno

Francesca da Rimini Laura Catrani

Ulisse Leonardo Cortellazzi

Lucifero Andreas Fischer

Caronte Fabio Ulleri

Minosse Carlo Guglielminetti

Filippo Argenti Alessandro Onorati

Cavalcante de Cavalcanti Ignazio de Ruvo

Pier delle Vigne Aurelio Mandraffino

Brunetto Latini Eugenio Krauss

Alessio Interminei Matteo Magatti

Vanni Fucci Francesco Kolijas

Ugolino della Gherardesca Patrizio Cigliano

Ensemble Neue Vocalsolisten: Andreas Fischer, Guillermo Anzorena, Martin Nagy, Daniel Gloger

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma

Repliche: domenica 22 febbraio, ore 16.30, sabato 28 febbraio, ore 18, martedì 3 marzo e sabato 7 marzo ore 20.00